



RISOLUZIONE DI GÖTEBORG - 1997

Premessa

1. Implementazione e sviluppo di una legislazione comunitaria ambientale
2. Agenda Regionale 21
3. Sviluppo sostenibile e Fondi Strutturali
4. Passi successivi

PREMESSA

La Conferenza di Göteborg:

1. Riafferma le Risoluzioni Finali della Prima e della Seconda Conferenza sull'Ambiente dei Ministri delle Regioni e dei Leader Politici dell'Unione Europea.
2. Riafferma la Carta di Valencia, ora formalmente sottoscritta da oltre 80 Regioni e dal Consiglio delle Regioni Europee.
3. Considera che molte questioni ambientali rimangono urgenti. In particolare, si ritiene necessario affrontare le questioni del cambiamento climatico e della biodiversità, che sono collegate a tutte le altre problematiche.
4. Riconosce che si sono raggiunti alcuni risultati verso lo sviluppo sostenibile, ma esprime preoccupazione sul fatto che ancora molto deve essere fatto per adottare nuovi approcci, per la loro attuazione e per monitorare i progressi verso uno sviluppo sostenibile.
5. Auspica di sviluppare proposte in tre aree particolari: l'implementazione ed i successivi sviluppi del diritto ambientale comunitario, l'Agenda Regionale 21, lo Sviluppo Sostenibile ed i Fondi Strutturali.

1. Implementazione e sviluppo di una legislazione comunitaria ambientale

La Conferenza di Göteborg conclude che

- 1.1 Sebbene i sistemi amministrativi e legislativi differiscano all'interno dell'Europa, sono necessari consistenti implementazioni ed applicazioni per muoverci verso uno sviluppo sostenibile e per rafforzare la protezione dell'ambiente.
- 1.2 Iniziative, quali l'Eco-Management, l'Audit-Scheme e l'Eco-Label Scheme, sono recepite positivamente in quanto esse incrementano la regolamentazione ambientale dell'economia. Esse



possono inoltre offrire la possibilità di una semplificazione della legislazione comunitaria ambientale, se adottate da tutta l'Europa.

1.3 Sebbene gli accordi volontari siano recepiti positivamente ed altri strumenti, come gli incentivi finanziari, siano importanti, il successivo sviluppo della legislazione comunitaria ambientale rimane necessario sia per ragioni ambientali sia economiche.

1.4 La mancanza di risultati nell'applicazione è stata la parte più debole della legislazione comunitaria ambientale. La Conferenza auspica la realizzazione di iniziative da parte della Commissione Europea per promuoverne in maniera consistente l'implementazione e l'applicazione.

1.5 All'interno di un contesto comune, le differenze tra le Regioni in termini di condizioni ambientali e di sistemi legislativi e amministrativi, dovrebbero essere maggiormente e pienamente considerate nelle proposte per l'attuazione e l'applicazione delle norme esistenti e nella creazione di una nuova legislazione comunitaria ambientale. Comunque, il principio di sussidiarietà, come asserito nel Trattato, deve essere completamente applicato all'intera catena normativa.

1.6 Uno dei principali obiettivi della nuova legislazione comunitaria dovrebbe essere la promozione dello sviluppo sostenibile dell'economia. Dove questo richieda nuove attività edilizie, questo sviluppo dovrebbe avere luogo senza un corrispondente tasso di incremento nel consumo delle risorse.

1.7 La creazione di una nuova legislazione procedurale ambientale della Comunità dovrebbe focalizzarsi su tematiche transfrontalica tra Stati Membri, nonostante la possibilità di accordi bi e multi-laterali.

1.8 Per aiutare il raggiungimento di una leale competizione, i valori limiti comunitari europei per le emissioni, basati sulle migliori tecniche disponibili, sono necessari a fianco degli standard sulla qualità ambientale, tenendo in considerazione la sussidiarietà.

1.9 Poiché la legislazione chiara e diretta da seguire è un prerequisito per la sua applicazione pratica, la Commissione Europea deve consolidare la legislazione comunitaria ambientale per conseguire un contesto coerente e per semplificare il processo di applicazione.

1.10 La Rete per l'Implementazione e l'Attuazione della Legge Ambientale (IMPEL) merita pieno supporto da parte delle Regioni, sia attraverso la partecipazione diretta sia attraverso la rete nazionale.

1.11 La Commissione Europea potrebbe trarre beneficio accogliendo l'offerta delle Regioni di dividere le proprie esperienze nell'elaborare, attuare e applicare la legislazione ambientale.

1.12 L'Assemblea delle Regioni Europee è invitata a costituire un gruppo di lavoro per esaminare il contributo che le Regioni possono apportare al miglioramento della legislazione comunitaria ambientale e che questo gruppo dovrebbe cercare forme di cooperazione con la rete IMPEL.



1.13 Per dirimere le controversie più rapidamente e a costi inferiori, e più facilmente per i cittadini e le organizzazioni non governative, incoraggia questi Stati Membri e le Regioni, qualora essi non li abbiano già adottati, a considerare appropriati meccanismi amministrativi, come le procedure di mediazione che tengano in considerazione le esperienze di altri Stati Membri e Regioni. Se necessario, informazioni inerenti l'accesso alla giustizia dovranno essere migliorate.

2. Agenda Regionale 21

La Conferenza di Göteborg conclude che

2.1 Cinque anni dopo la Conferenza Mondiale di Rio e la pubblicazione dell'Agenda 21, c'è ancora molto lavoro da svolgere per consentirci di proseguire verso uno sviluppo sostenibile.

2.2 Le Regioni sono gli attori-chiave nello sviluppo sostenibile e le azioni da noi controllate e influenzate hanno un impatto a livello nazionale e globale. Le Regioni devono dunque prendere parte alla stesura e all'implementazione di strategie internazionali e nazionali sullo sviluppo sostenibile nonché all'adozione, attuazione e valutazione del processo dell'Agenda 21 creato in ogni Stato Membro.

2.3 Ruoli fondamentali sono svolti dall'informazione e dall'educazione, dalla comunicazione e dalla partecipazione dei cittadini negli sforzi intrapresi verso uno sviluppo sostenibile, specialmente nell'ambito del contesto del processo dell'Agenda 21.

2.4 Occorre andare oltre la mera garanzia che i cittadini abbiano accesso ai dati ambientali: le Regioni devono essere attive nell'opera di lavoro di informazione pubblica, comprendendo e rispondendo alle esigenze di informazione dei cittadini e promuovendone la partecipazione. Come primo passo, ciascuna Regione dovrebbe definire un unico punto di contatto per le informazioni inerenti l'Agenda 21.

2.5 Per promuovere una consapevolezza e fiducia pubblica sul lavoro dell'Agenda 21, le Regioni e la Commissione Europea devono mettere a punto un miglior esempio sull'impatto sociale ed ambientale delle loro azioni e dovrebbero attivamente promuovere l'uso di prodotti a minor impatto ambientale.

2.6 Le Regioni dovrebbero promuovere un dibattito sullo sviluppo sostenibile, con le modalità più confacenti del caso, coinvolgendo tutti i settori ed i gruppi, incluse le amministrazioni regionali e locali, i rappresentanti del management e dei sindacati, organi di ricerca e di formazione, così come i singoli cittadini.

2.7 Le Regioni dovrebbero intraprendere iniziative per stimolare ed incoraggiare il lavoro sull'Agenda 21 locale da parte di terzi, qualora questo sia compatibile con il processo di Agenda 21 regionale.

2.8 Le Regioni dovrebbero usare ed estendere le reti esistenti per scambiare informazioni ed esperienze nel campo dello sviluppo sostenibile, e dovrebbero sviluppare un "menu" delle iniziative dell'Agenda Regionale 21 per Regioni da esaminare e da cui scegliere.



2.9 E' importante integrare le tematiche ambientali, sociali ed economiche, come mostrato dall'Agenda

21, e si invitano le Regioni a dimostrare attraverso progetti pilota come ciò possa essere raggiunto. Lo sviluppo di occupazione socialmente e ambientalmente utile è un'importante sfida per tutte le Regioni.

2.10 E' importante dimostrare come i fattori ambientali possano essere integrati nel lavoro di tutte le aree settoriali e si invita la Commissione Europea a dare il buon esempio dimostrando l'importanza della valutazione ambientale dei suoi piani e dei suoi programmi, con l'intenzione di implementare tale sistema nel futuro.

3. Sviluppo sostenibile e Fondi Strutturali

La Conferenza di Göteborg conclude che

3.1 Le nostre azioni devono conservare le risorse non rinnovabili e devono ottimizzare i benefici ottenuti dall'uso efficiente di tutte le risorse. Questo deve essere raggiunto cercando di soddisfare le esigenze economiche, sociali e culturali e nel contempo soddisfacendo le esigenze di salute, sicurezza, educazione, abitative, alimentazione e benessere sociale e spirituale.

3.2 Il contesto di uno sviluppo sostenibile richiede uno sviluppo economico che sia compatibile con la protezione ambientale e le esigenze sociali. Tale contesto dovrebbe essere la base per tutte le forme di assistenza prevista dai Fondi Strutturali.

3.3 Un sostegno da parte della Commissione Europea per integrare pienamente le questioni ambientali all'interno dei Fondi Strutturali è ben accetto, si veda il recente parere del Consiglio delle Regioni Europee (Comunicazione COM 95) su "Cohesion Policy and Environment) e si richiede che il Consiglio dei Ministri prenda in esame il documento "Politica di Coesione e Ambiente" e le misure per implementarne le conclusioni.

3.4 Lo scopo dei Fondi Strutturali dovrebbe essere quello di assicurare un modello di sviluppo che migliori la qualità della vita attraverso la creazione di attività economiche che soddisfino gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

3.5 Se si garantirà che i Fondi Strutturali siano destinati a risolvere il problema delle disparità di ordine ambientale e sociale, nonché quelle economiche, essi potranno sostenere la coesione.

3.6 I Regolamenti urgenti dei Fondi Strutturali non contengono strumenti sufficienti ad assicurare un'effettiva valutazione e monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità all'interno dell'implementazione dei programmi e dei progetti, e quindi si riscontra che c'è incoerenza nelle pratiche correnti di monitoraggio e di valutazione.

3.7 Occorre compiere rapidi progressi per assicurare che l'operazione dei Fondi Strutturali implementi pienamente l'impegno della Commissione Europea verso lo sviluppo sostenibile.



3.8 Ai programmi ed ai progetti, ai piani di sviluppo regionali, si dovrebbe richiedere di dimostrare come essi raggiungano la compatibilità con la politica e la legislazione ambientale. A questo riguardo, c'è necessità di una forte cooperazione e di uno scambio di conoscenza ed esperienze tra le Regioni all'interno dell'Unione Europea e tra le Regioni dei futuri Stati Membri.

3.9 Si dovrebbe porre enfasi nel garantire che i piani di sviluppo, i programmi ed i progetti regionali assistiti dai Fondi Strutturali siano formulati in maniera tale da rispondere alle esigenze di uno sviluppo sostenibile e dimostrare come essi si attengano ai criteri di sostenibilità.

3.10 Le Regioni devono essere guidate dai principi dello sviluppo sostenibile quando promuovono progetti che siano supportati dai Fondi Strutturali e devono sviluppare criteri per uno sviluppo sostenibile e valutare i progetti in base a questi criteri prima e dopo la loro attuazione. A questo scopo si auspica la creazione di un'unità regionale multi -settoriale per la valutazione dei progetti in base a tali criteri.

3.11 La Commissione Europea, in collaborazione con gli Stati Membri e le Regioni, può sostenere le Regioni nella pubblicazione di una guida chiara che assicuri coerenza e trasparenza nell'applicare i principi dello sviluppo sostenibile ai piani, ai programmi e ai progetti regionali di sviluppo.

3.12 Gli indicatori di sviluppo sostenibile, ivi compresa l'occupazione socialmente ed ambientalmente utile, sono necessari quale parte integrante della pianificazione e del monitoraggio. Questi indicatori dovrebbero essere sviluppati come componenti di un sistematico e coerente processo di valutazione, accessibile all'esame della Commissione Europea, degli Stati Membri, delle Regioni e dei cittadini in ogni sua fase.

3.13 In accordo con l'Agenda 21, le organizzazioni ambientali non governative dovrebbero partecipare al processo di preparazione e di implementazione di assistenza attraverso i Fondi Strutturali, avendo lo stesso status di partner economici e sociali.

3.14 La Commissione Europea deve inoltre essere guidata dai principi dello sviluppo sostenibile quando considera progetti che devono essere supportati dai Fondi Strutturali e deve mostrare come i progetti sono stati valutati per il loro impatto ambientale dalla stessa Commissione Europea o dagli organismi da essa delegati a tale scopo.

4. Passi successivi

La Conferenza di Göteborg

4.1 Chiede al Presidente della Conferenza, il Governatore di Göteborg Och Bohus län, di inviare questa Risoluzione tradotta in svedese, inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo alle istituzioni della Comunità, incluso il Comitato delle Regioni, l'Assemblea delle Regioni Europee e le Regioni dell'Unione Europea.

4.2 Accoglie l'offerta della Regione del Sud-Est, Irlanda, di ospitare nel 1999 la Quarta Conferenza.



4.3 Chiede alle Regioni di formare un gruppo di pilotaggio per organizzare le future Conferenze. I suoi componenti dovrebbero essere rappresentativi di un'ampia distribuzione geografica e tipologie di Regioni all'interno dell'Unione Europea.

4.4 Chiede al gruppo di pilotaggio di intraprendere le varie azioni trattate in questa Risoluzione.

4.5 Chiede al gruppo di pilotaggio di organizzare il contenuto della Quarta Conferenza e di assicurare che essa includa:

a) un esame dei progressi realizzati sull'implementazione della Carta di Valencia;

b) un esame degli esiti delle risoluzioni delle prime tre Conferenze;

c) un rapporto sull'Agenda Regionale 21, includendo una valutazione dei primi sette anni di tale lavoro ed una presentazione delle conclusioni sui progetti pilota regionali, un'integrazione dell'ambiente nel lavoro dai vari settori, e informazioni per la partecipazione dei cittadini